

SI APRIRONO PER LUI I CIELI

Battesimo del Signore - Anno A | 12 gennaio 2020

Ascoltiamo la Parola

Is 42,1-4.6-7
Sal 28
At 10,34-38

Dal Vangelo di
Mt 3,13-17

In quel tempo Gesù dalla Galilea andò al Giordano da Giovanni per farsi battezzare da lui. Giovanni però voleva impedirglielo, dicendo: «Io ho bisogno di essere battezzato da te e tu vieni da me?». Ma Gesù gli disse: «Lascia fare per ora, poiché conviene che così adempiamo ogni giustizia». Allora Giovanni acconsentì. Appena battezzato, Gesù uscì dall'acqua: ed ecco, si aprirono i cieli ed egli vide lo Spirito di Dio scendere come una colomba e venire su di lui. Ed ecco una voce dal cielo che disse: «Questi è il Figlio mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto».



Meditiamo la Parola

La liturgia di questa domenica, facendo memoria del Battesimo di Gesù, vuole renderci partecipi della sua terza epifania, della terza manifestazione dopo la prima ai pastori nella notte di Natale e la seconda ai magi. Gesù lasciò Nazareth e dalla Galilea venne al Giordano da Giovanni per farsi battezzare da lui. E si mescolò tra quel popolo che accorreva per attendere assieme la salvezza. Si mise in fila per ricevere il battesimo quando fosse giunto il suo turno. Già in questo atteggiamento si può leggere l'umiltà di Gesù e l'umiltà che avrebbe caratterizzato l'inviato di Dio come scrive Isaia: «Non griderà, non alzerà il tono, non spezzerà la canna incrinata, non verrà meno, non si abatterà». Gesù si presenta subito come un uomo tra la gente, che non chiede privilegi, che non sgomita per sé, che attende assieme a tutti la salvezza dell'intero popolo di Israele. Ma Giovanni, che aveva il cuore affinato dalla preghiera e gli occhi allenati alle Scritture, appena lo vide avvicinarsi, nonostante che fosse tra la folla, assieme a tutti, lo riconobbe come l'inviato di Dio e non voleva battezzarlo: «Sono io che ho bisogno di essere battezzato da te, e tu vieni da me?» Ma dovette cedere davanti all'insistenza di Gesù.



LA PAROLA

... diventa vita

Il Battesimo ci rende partecipi del popolo che il Signore si è scelto per proclamare a tutti i popoli della terra il Vangelo dell'amore. In questa festa del Battesimo di Gesù il Signore ci libera dall'amore per noi stessi e ci immerge nel suo disegno di amore. Il Padre del cielo, guardando il Figlio e tutti noi assieme a lui, dice ancora: «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento».

...diventa preghiera

O Dio, Padre buono, voglio ringraziarti con tutto il cuore per il dono del santo

Battesimo, per mezzo del quale sono divenuto tuo figlio e tempio vivo dello Spirito Santo.

Ti ringrazio perché, con l'acqua battesimale, mi hai fatto risorgere con Cristo e hai riempito la mia anima dello splendore della tua grazia. Voglio rinnovare in questo momento le mie promesse battesimali, con cui mi sono impegnato a vivere nella santità dei figli di Dio. Conserva in me la fede, la speranza e la carità, e concedimi di essere fedele alla tua legge per tutta la vita. Amen.

Questa memoria ci fa comprendere meglio che il battesimo è il primo dei sacramenti e che nessuno può auto battezzarsi, nessuno può donarsi da sé lo Spirito e la grazia del Signore. Gesù stesso, nella sua umiltà di Figlio, ha lasciato che lo Spirito scendesse su di lui e in quel momento «si aprirono per lui i cieli ed egli vide lo Spirito di Dio discendere come una colomba e venire sopra di lui». Il battesimo di Gesù ci ricorda il cielo che si è aperto su di noi e lo Spirito dell'amore di Dio che ci ha avvolto. Il battesimo è sempre un dono, è sempre una grazia che riceviamo gratuitamente dall'alto. È il Signore che ci sceglie, prima che noi scegliamo lui. E ci sceglie non per i nostri meriti, non per le nostre opere. Dio ci ha scelti gratuitamente per un suo atto di amore. E ci ama sempre, anche quando non ce ne rendiamo conto. Ed è un amore gratuito ed eterno. Noi possiamo allontanarci da lui, dimenticarci di lui, persino offenderlo. Ma il Signore non si dimenticherà mai di noi. Ecco perché il Battesimo non lo si può ripetere; è una parola d'amore eterno di Dio su di noi.



LETTERA APOSTOLICA

Admirabile signum

DEL SANTO PADRE FRANCESCO SUL SIGNIFICATO E IL VALORE DEL PRESEPE

4. Mi piace ora passare in rassegna i vari segni del presepe per cogliere il senso che portano in sé. In primo luogo, rappresentiamo il contesto del cielo stellato nel buio e nel silenzio della notte. Non è solo per fedeltà ai racconti evangelici che lo facciamo così, ma anche per il significato che possiede. Pensiamo a quante volte la notte circonda la nostra vita. Ebbene, anche in quei momenti, Dio non ci lascia soli, ma si fa presente per rispondere alle domande decisive che riguardano il senso della nostra esistenza: chi sono io? Da dove vengo? Perché sono nato in questo tempo? Perché amo? Perché soffro? Perché morirò? Per dare una risposta a questi interrogativi Dio si è fatto uomo. La sua vicinanza porta luce dove c'è il buio e rischiara quanti attraversano le tenebre della sofferenza (cfr Lc 1,79).